

LE CONSEGUENZE DELLO "SCONTRO" TRA GLI STANDARD

Gian Luca Galletti

Dottore commercialista e revisore legale, è consulente, consigliere di amministrazione e sindaco in società e gruppi industriali. Ministro dell'Ambiente dal 2014 al 2018, è presidente nazionale dell'UCID e consigliere nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, con delega alla Sostenibilità



Nella valutazione differenziale sulla scelta alternativa tra i due principali approcci al sustainability reporting sviluppati nello scenario attuale, può risultare dirimente la rispettiva connessione con il concetto di valore nelle sue diverse accezioni: in una prima accezione, inerisce, soprattutto, al perseguimento del benessere della comunità e al beneficio creato per un multiforme complesso di stakeholder (shared value); in una seconda accezione, si perfeziona, soprattutto, nel suo contributo alla competitività dell'azienda e all'esplicitazione della sua natura in un riconoscibile equivalente quantitativo (enterprise value). Al di là delle iniziative di autentica o fittizia convergenza scientifica volte alla composizione dei framework e standard predisposti dai più autorevoli operatori di settore, i due differenti approcci sono rinvenibili, in definitiva, nella struttura dei set di principi di reporting elaborati dai due principali player individuati in funzione della potenziale incidenza sui sistemi normativi sovranazionali: il Sustainability reporting board (Srb) dell'European financial reporting advisory group (Efrag) e l'International sustainability standards board (Issb) dell'International financial reporting standards (Ifrs) Foundation.

Gli Efrag European sustainability reporting standards (Esrs), coerentemente con le finalità socioeconomiche di cui alla normativa di riferimento (Corporate sustainability reporting directive) sono costruiti per favorire una disclosure che consenta agli stakeholder (tutti gli stakeholder) di orientarsi (nella produzione, nell'investimento e nel consumo) verso le realtà più virtuose nei processi di trasformazione economico-produttiva sostenibile, nel perseguimento degli obiettivi del Green deal europeo o di sviluppo sostenibile allineati ai Sustainable development goals (Sdgs); gli Ifrs Sustainability disclosure standards (Sds) sono concepiti nell'ottica di fornire a specifiche tipologie di user (principalmente investitori e altri operatori dei mercati finanziari e dei capitali) informazioni idonee a effettuare valutazioni in base ad una più attuale e attendibile misura del valore aziendale, che includa anche gli elementi di sostenibilità organizzativa, gestionale e produttiva, insieme agli aspetti finanziari (si noti: in relazione alla "creazione/erosione del valore aziendale", e non alla "creazione di valore" in generale). Dai draft degli standard pubblicati nel corso del primo semestre di quest'anno (di cui in estate si è conclusa, per entrambi i set, la prima fase di pubblica consultazione) emergono immediatamente differenze (difficilmente conciliabili) relative a quattro elementi cardinali nel sustainability reporting, con altrettante rimarchevoli conseguenze rispetto agli scenari cui si ambisce orientarsi.

Primo. Gli Efrag Esrs si rivolgono a tutte le tipologie di stakeholder; gli Ifrs Sds si rivolgono in primis agli investitori e agli altri operatori dei mercati dei capitali. Conseguenza: questa differenza, comprensibile alla

luce degli obiettivi generali dei due approcci nonché delle finalità istituzionali dei due organismi, rispecchia due concezioni tra loro distanti sotto il profilo culturale e pratico nella prospettiva della costruzione di un nuovo e adeguato sistema economico e produttivo internazionale (posta la comune consapevolezza della necessità di una modifica di quello attuale, e del superamento dei suoi evidenti limiti fisici e "cortocircuiti" idealistici).

Secondo. Gli Efrag Esrs assumono quale ambito di applicazione gli "issue" di sviluppo sostenibile in senso lato e in linea con gli Sdgs; gli Ifrs Sds, nella versione corrente, attribuiscono priorità ai "climate-related issues". Conseguenza: se è vero che in un passato anche abbastanza recente la prioritizzazione degli ambiti di applicazione sia mutata (anche opportunamente) nel tempo con ritmi più blandi e gradualmente, a nessuno sfugge quanto una visione di sostenibilità selettiva e parziale possa oggi risultare non solo miope ma altresì pericolosa: con riferimento alla nuova geografia dei rischi globali (identificata dal World economic forum nel 2022), la riduzione dell'ambito sociale ai soli fenomeni strettamente connessi al climate change può implicare l'esclusione dal risk management di molti cruciali fattori geopolitici, che tanto incidono invece sulla vita sociale e sulla continuità aziendale di questi tempi, in maniera diretta e in breve termine.

Terzo. Gli Efrag Esrs adottano il principio della "doppia materialità", che prevede l'inclusione nella disclosure degli elementi rilevanti sotto le due lenti della "materialità d'impatto" (dell'attività aziendale e della catena del valore sulle persone e sull'ambiente) e della "materialità finanziaria" (relativa a sustainability issues che influenzino le prestazioni finanziarie dell'impresa); gli Ifrs Sds, nei draft correnti, si appoggiano sul fulcro della "financial materiality", concentrandosi, in particolare, sui fattori Esg relativi a "sustainability-related risks and opportunities" che potrebbero tradursi in conseguenze finanziarie e variabili dell'enterprise value. Conseguenza: questa opzione, scorporando dagli obblighi di disclosure quella parte (tanta parte) dell'attività aziendale che impatta all'esterno, può ripercuotersi significativamente sui margini di responsabilità degli organi aziendali, disallineandosi, tra l'altro, anche agli orientamenti della letteratura e della prassi che spingono fortemente per la revisione dei modelli di governance attuali verso una "sustainable corporate governance", di cui la proposta di Corporate sustainability due diligence and supply chain directive del 23 febbraio 2022 rappresenta una ulteriore tessera del mosaico normativo europeo in costruzione.

Quarto. Gli Efrag Esrs assumono come confini di rendicontazione la filiera produttiva e la catena del valore sotto il cappello del "sustainability control"; gli Ifrs Sds, di fatto, circoscrivono i confini della rendicontazione al perimetro del gruppo, così come questo è definito dalla normativa di riferimento della rendicontazione finanziaria. Conseguenza: l'attività di monitoraggio e controllo, abbracciando le sole entità individuate sulla base della normativa di "controllo finanziario" e contabile di consolidamento, presenta insidie notevoli sui piani della trasparenza informativa e della gestione dei rischi, potendo trascurare l'attività di imprese che a diverso titolo siano coinvolte nel modello di business aziendale.

Conclusione. Mentre il primo approccio (dell'Efrag Srb) sembra ragionevolmente includere il secondo (dell'Ifrs Issb), non appare necessariamente vero il viceversa: nello scenario attuale, una disclosure che persegua la "sostenibilità di sistema" sembrerebbe necessariamente implicare un'adeguata considerazione del valore delle aziende, calibrato anche sugli elementi di sostenibilità economico-produttiva; dall'altra parte, la rilevazione degli elementi di sostenibilità ai soli fini di un'adeguata rappresentazione del valore aziendale potrebbe essere incardinata in un contesto avulso da meccanismi volti a orientare i processi verso obiettivi di riduzione di esternalità sociali e ambientali negative e di sviluppo di esternalità positive (condivisi a livello politico nei target di cui al Green deal europeo e agli Sdgs delle Nazioni unite).



Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

È l'organismo di rappresentanza istituzionale della categoria dei commercialisti, oltre 118.000 professionisti coinvolti nelle discipline giuridiche, economiche e aziendali, e nelle relative attività operative, tra le quali la rendicontazione e il controllo aziendale. Tra i suoi compiti sono inclusi l'emanazione di norme di comportamento per l'esercizio della professione e lo svolgimento di studi e ricerche per lo sviluppo delle aree professionali. Nell'ambito delle proprie finalità istituzionali ha costituito uno specifico Gruppo di lavoro sulla economia della sostenibilità e sulla disclosure non finanziaria.